

Olimpiadi invernali



Tra Grandeur, risultati e affari s'affaccia la cupa ombra del doping. Un sovietico del biathlon gravissimo in ospedale da una settimana. Infezione acuta nel sangue, prognosi riservata e diagnosi riservatissima. Mistero: per Tarassov trasfusione sbagliata o overdose di emoglobina?

Giochi sporchi

Un atleta, già vice campione del mondo '91, lotta tra la vita e la morte in ospedale dell'Alta Savoia, dove invece avrebbe dovuto lottare per una medaglia nella staffetta del biathlon. È il ventiseienne Serguei Tarassov dell'ex Unione sovietica, da una settimana ricoverato con prognosi riservata e un ancor più riservata diagnosi si parla di infezione da manipolazione del sangue. Doping vecchio sempre di moda.



I tedeschi Krausse (n. 4) e Behrendt oro dello slittino-coppia

Slittino azzurro senza spinta resta di bronzo

BRUNO BIONDI

ALBERTVILLE. L'ombra del doping del sangue si allunga sul corpo di Serguei Tarassov, staffettista di punta della squadra di biathlon della CSI ricoverato da una settimana nell'ospedale di Chambéry. Un campione affermato, già secondo nel mondo un anno fa nella 4x7,5 km e nei 20 km individuali un atleta di 26 anni, abituato alle più moderne tecniche di allenamento, che arriva sul posto dell'impresa più attesa viene ricoverato d'urgenza, prima di essere trasferito nella vicina Chambéry, con una diagnosi che parla di «sindrome infettiva acuta» ma che tace sulla sua misteriosa natura.

Uno stato, quello di Tarassov, subito giudicato gravissimo, guardato a vista nel reparto di rianimazione e sottoposto a cure intensive. Sono i giorni passati tra la vita e la morte, il corpo intossicato da quel male non identificato. Oggi il suo stato fisico sembra leggermente migliorato, il pericolo sembra allontanato definitivamente grazie alla prontezza e alla «dotazione moderna e sofisticata» dei mezzi ospedalieri a disposizione. È lo stesso dottor Lev Markov, medico della squadra, a dire: «Il ragazzo è salvo, lo sciatore di fondo sovietico, ma resta riservata la diagnosi dei medici e quella della Commissione del Cio che sul caso ha aperto un'inchiesta (il Cio vieta ogni forma di trasfusione di sangue, ndr) portandola anche all'attenzione del suo presidente Samaranch.

I segnali sono infatti quelli di un'infezione del sangue. Tarassov con la squadra ha pas-

ato un periodo di «ossigenazione» in altitudine in Italia prima di volare verso le piste olimpiche e crollare sotto gli effetti del male misterioso. Cibi avanzati la prima ipotesi avanzata ma subito caduta dopo le prime analisi. Spuntano i primi sospetti, trasfusione a troppo alta concentrazione di emoglobina, errore di flacone, altre manipolazioni per «ossigenare» artificialmente il sangue di Serguei. Insomma l'atleta avrebbe, probabilmente con l'aiuto di medici o preparatori, forzato la capacità di trasporto dell'ossigeno del suo sangue o ancora, potrebbe aver tentato l'«ossigenazione» con uno di quegli apparecchi che immettono direttamente in vena ossigeno. Nel corso di queste operazioni un piccolo errore può aver portato all'infezione, all'indebolimento e al principio di coma.

Storia vecchia tuttavia quella del doping del sangue. Anzi, gli atleti dello sci di fondo vantano una specie di primato su questo fronte. Italiani compresi. Non sembra escluso da questa ipotesi nemmeno l'azzurro, Marco Albarello, vittima anni fa di un'infezione al fegato (epatite virale) di non chiara natura.

Come non sono esclusi altri sport, ciclismo, nuoto atletica, che col sangue, manipolato, ossigenato e trasfuso hanno avuto più che confidenza. Basterebbe ricordare il caso del nuotatore italiano Franceschi che denunciò dopo il fallimento alle Olimpiadi di Seul i danti causati sul suo fisico dall'autoemotrasfusione. Insomma Tarassov a parte, la storia del doping del sangue non è ancora stata scritta tutta.

Pista di bob piena di veleno, abitanti furiosi in lotta. Sulla montagna ferita ettolitri di ammoniacca

Lontana dal centro abitato, isolata e brutta, la pista di La Plagne accoglie gli appassionati di bob e di slittino. Sembra una ferita di cemento, inferta senza ragione. A cosa servirà una volta terminate le Olimpiadi? Era davvero necessario incanalare lungo le falde della montagna l'immensa quantità di ammoniacca necessaria a refrigerare la pista? E il fume sul cui greto è stata costruita? La polemica divampa.

mitato olimpico hanno regalato medaglie di cioccolato con la motivazione: «Per l'aggressione che l'organizzazione dei giochi ha inferto alla natura grazie alle grandi possibilità tecniche ed economiche».

Dall'altra i sostenitori della struttura che vedono una possibilità di vasta utilizzazione di cui i giochi olimpici non sono che la prova generale. Insomma, questa pista illuminata fino a notte fonda potrebbe diventare un polo di attrazione sia d'inverno quando comunque non è possibile sciare oltre una certa ora, sia d'estate quando grazie proprio alla contestata refrigerazione ad ammoniacca, scendere lungo la pista potrebbe diventare uno degli «svaghi» possibili quando non se ne può più di passeggiare.

La speculazione è chiara. Se a Innsbruck ogni anno scivola con il loro slittino oltre 32.000 persone e in Germania a Königsee addirittura 40.000 ed a Cortina i numeri sono più o meno questi perché proprio qui non dovrebbero arrivare carovane di appassionati dilettanti della velocità? «Mi sembra un'idea giusta» dice Brigitte Fink direttrice tecnica della nazionale italiana di slittino. Ma la difesa è d'ufficio e non può bastare a giustificare le ragioni di tanto esempio.

Fink infatti si batte per la costruzione di una nuova pista anche in Italia sull'altipiano di Maranza in Val Pusteria. Costo previsto 15 miliardi in gran parte già reperiti grazie alla generosità del Coni e della Provincia di Bolzano. Gli ambienti talisti della zona già si sono di chiarati contrari. Pronti per la «battaglia di Maranza».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MARCELLA CIARNELLI

LA PLAGNE. Una ferita di cemento nella montagna. Uno «slalom» in muratura abbarbicato ad un pendio ripido che solo pochi anni fa era il greto di un torrente. A guardarla da lontano, salendo su da Alime, lungo una strada tortuosa resa difficile dalla neve fresca, la pista di La Plagne è proprio questo un colpo inferto senza pietà alla montagna e all'equilibrio ambientale dell'intera zona. Per adesso la neve che copre ogni cosa riesce a far di ventare perfino sopportabili questi 1.249 metri di asfalto nel bosco.

Poi ci sono le gare di bob e slittino, questi atleti scaglionati che entusiasmano il pubblico buttandosi a capofitto con i loro mezzi aerodinamici lungo le pareti verticali super refrigerate, gli inni le bandiere, le medaglie. Ma quando tutto questo sarà finito e la primavera farà sciogliere la neve e metterà a nudo la ferita? L'allarme lo hanno lanciato le associazioni ecologiste della zona, gli abitanti di La Plagne un villaggio di quattro case un municipio e un campanile che già subisce la difficile convivenza con il Club Méditerranée.

Non è una questione di principio i problemi qui sono con-

Table with financial data for Comune di Buccinasco, including sections for Entrate, Spese, and Bilancio preventivo 1992.

Taccuino

Anna prendi il fiucle. Grande vitona delle biathlete francesi nella staffetta 3x7,5. L'ultima frazionista, Anne Brand, bella studentessa bionda di 23 anni, ha portato la sua squadra dal 3° posto al successo davanti a tedesche e alle ragazze Csi. Lontane (13°) le azzurre a 8'52".

L'artista ucraino. Il 21enne ucraino, Viktor Petrenko ha destato un'enorme impressione nei liben del pattinaggio artistico. Ha ha il ceceo Bama e l'americano Wyle.

Non è degna. Molto criticato l'anello del pattinaggio di velocità il norvegese Geir Karstad, vincitore dei 5 mila metri, ha giudicato indegna di un'Olimpiade la pista di Albertville.

Berruti offre vino a Tomba. Livio Berruti il campione dei 200 piani all'Olimpiade di Roma '60, ha reso omaggio al Sestriere ad Alberto Tomba regalando alcune bottiglie di vino della sua riserva.

MEDAGLIERE

Table showing medal counts for various countries: Germania, Austria, Csi, Francia, Norvegia, Stati Uniti, Finlandia, Italia, Cina, Olanda, Svizzera, Giappone, Canada, Svezia, Cecoslovacchia.

Programma e azzurri in gara

Les Saisses, ore 10 - 15 chilometri fondo combinata-uomini (Albarello, Vanzetta, Fauner). Les Saisses, ore 13 - 10 chilometri fondo combinata-donne (Belmondo, Di Centa). Méribel, ore 12.15 - Discesa libera donne. La Plagne, ore 9 - Prima e seconda manche bob a due. Albertville, ore 19.30 - Esercizi liben pattinaggio artistico uomini. Albertville, ore 14.30 - Pattinaggio veloce uomini 500 metri. Méribel, ore 13 (Italia-Germania), 17, 21 - hockey ghiaccio.

È meglio della medaglia di latte e tuttavia va ricordato che il campo di gara non era eccezionale visto che presentava solo tre equipaggi di valore. L'Austria, per fare un esempio, è un Paese di grandi tradizioni ma aveva in lizza solo uno slittino Hansjoerg Raffl e Norbert Huber alla fine erano moderatamente soddisfatti perché - parole loro - «il bronzo è comunque un bel traguardo olimpico». Ma la direttrice agonistica dello slittino azzurro, Brigitte Fink, era delusa e se n'è andata senza parlare con nessuno. Voleva qualcosa di meglio.

Il doppio è una curiosa specialità dello slittino. Uno dei due atleti sta sulla pancia del



Neve e pioggia, ma la norvegese Toensberg non si ferma

Stefania, la grinta Giù dal podio ma su di morale

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ALBERTVILLE. «Io ho dato tutto quel che avevo. Ma che ci posso fare se quelle sono più forti? Stefania Belmondo dopo i cinque chilometri a passo pesante al quarto posto - un piazzamento eccellente che solo qualche anno fa avremmo accolto con gioia - era un poco delusa. E tuttavia quella classifica la puniva solo sul piano numerico perché apparve abbastanza in linea coi valori attuali del fondo. Esaminiamo i distacchi. Stefi è lontana 12'4 da Marjut Lukkarinen, 11'5 da Ljubov Egorova e 3'5 da Elena Vialbe. Sono spazi lievisimi che si perdono o si guadagnano in una curva presa male o bene. Quel che in ogni caso appare chiaro, e per giunta in una corsa che non si adatta perfettamente alle caratteristiche della giovinetta bionda è che le prime dieci rappresentano il gotha del fondo. E che nel meglio del meglio ci sia un azzurro dovrebbe inorgolirci.

La corsa di giovedì sul cir-



Le idee della Sinistra

- Convegno nazionale del Pds. Introduction: Mancina, Bodei, Trentin, Badaloni, Marramao, Zinzano, Rodotà, Cazzaniga, Reale, Salvati. De Giovanni, Salvadori, Izzo, Veca. Collomb, Cotturri, Crespi, Curi, Dassi, Fassino, Ferrajoli, Foa, Boccia, Budinich, Canfora, Chiarante, Ciliberto. Ingrassia, Ivaldo, Jancinsky, Manconi, Melandri, Migone, Monticone, Moro, Mussi, Napolitano, Nicolini, Paci, Paramio. Pennacchi, Petruccioli, Ranieri, Reichlin, Scoppola, Tamburano, Tortorella, Tronti, Turco, Vacca, Veltroni, Zangheri.

Conclude Achille Occhetto. Roma, 26-27 febbraio 1992. Hotel Parco dei Principi (Via Mercadante, 15).